Anno II. Trieste, Sabato 12 Maggio 1883 (Edizione del meriggio) N.ro 489

Si publica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2 Arretrati soldi 3. L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra

IL PICCOLO

Abbonamenti franco a domicilio: ed. del mattino soldi 14 alla settimana o 60 al mese; mattino e meriggio soldi 21 settim. o soldi 90 al mese. Tutti i pagamenti anticipati

Domenica prima festa di Pentecoste restando chiusa la tipografia, non si publica il numero del meriggio, ma soltanto il numero del mattino che esce alle 5 ore ant.

Il prossimo numero del meriggio escirà Lunedì, seconda festa alla solita ora.

In giro al mondo.

Segnali di Comunicazione interna nei Treni Ferroviari

Le Amministrazioni delle Ferrovie tedesche hanno spesso rivolto la loro attenzione all'attuazione di una comunicazione sicura dei passeggieri col personale dei treni ferroviarii.

In una Conferenza testè promossa dal Ministro Mayhbach; venne accertato che il sistema più meritevole di preferenza è quello della funicella corrente all'esterno di tutto il treno avente comunicazioni interna, specialmente se, prima della partenza dei treni, si facesse la prova della sua efficacia col treno finale. Però questo sistema non è stato applicato su tutti i treni, stante che le Amministrazioni ferroviarie non l'hanno ancora adottato, e perciò vengono studiati tuttora da una Commissione i provvedimenti adatti per istabilire una norma internazionale sull'attuazione di detta funicella corrente all'esterno del treno.

Decapitato

Alla Corte d'Assise della Senna, narrano i giornali di Parigi di ieri sera, si è svolto un interessante processo.

Quattro contadini due vecchi oltre i sessant'anni, due giovani appena ventenni, erano il 14 giugno scorso nell'osteria di un piccolo villaggio dell'Eure. Bevevano in onore della presa della Bastiglia, di cui ricorreva la data storica.

Non erano però soli; con loro avevano un compagno, certo Manil; costui mezzo ubbriaco cantava delle canzoni, che pare non garbassero ai primi quattro. Gli dissero di smettere, ma inutilmente Vennero quindi a parole.

Poco dopo Menil uscì solo e s'avviò per la campagna; i quattro, messisi d'accordo gli tennero dietro, e raggiuntolo vicino ad un torrente, gli saltarono addosso, lo rovesciarono a terra e lo accopparono a colpi di talloni. Poi uno di essi gli recise la testa, e se la mise sulle ginocchia e si divertì a lacerarla.

Indovinate quale fù la sentenza della Corte d'Assise? I due più vecchi furono condannati a 7 anni di reclusione: dei due più giovani uno se la cavò con 17 mesi di carcere, l'altro fu rilasciato in libertà!

Azione del tabacco sull'uomo e sugli animali.

L'Accademia medico-chirurgica di Liegi ha premiato un importante lavoro del dottore Gustavo Lebon di Parigi, il quale per molti mesi consecutivi ha voluto sperimentare sopra sè stesso e sopra altri, con metodi numerosi e ingegnosissimi, la natura e la quantità dei principi attivi del fumo del tabacco assorbito dai fumatori, e i suoi effetti sugli animali e sull'uomo.

Crediamo interessante pei nostri lettori far cenno delle conclusioni dedotte da queste preziose ricerche.

1. I fumatori e le persone le quali senza fumare si trovano in un ambiente, nella cui atmosfera domini il fumo del tabacco assorbono per ogni dose di 100 grammi di tabacco bruciato, una proporzione di nicotina che varia da un centigramma fino ad un gramma. Nel tempo stesso assorbono una quantità di ammoniaca presso a poco eguale.

2. La quantità di tabacco giornalmente consumata da un individuo che ne ha l'abitudine non è molto al disotto di 20 grammi. Per conseguenza un fumatore è capace di assorbire giornalmente una quantità di nicotina che può giungere a 25 centigrammi ed un'eguale proporzione di ammoniaca.

3. Fra tutti i modi di fumare il più pericoloso è quello di fumare lo zigaro e la zigaretta ingoiando il fumo; il meno pericoloso e quello che consiste nel fumare il narghilè, oppure la pipa a lunga canna all'aria aperta.

4. Gli effetti determinati dai prodotti della condensazione del fumo del tabacco sono analoghi a quelli della nicotina, ed a questi si aggiungono gli effetti prodotti dall'ammoniaca contenuta in proporzione considerevole nel fumo.

5. Il prodotto resinoso, semiliquido, che si condensa nell'interno delle pipe, contiene una notevole proporzione di nicotina. E meno tossico della nicotina, tuttavia uccide rapidamente gli animali sottoposti alla sua azione.

6. Il prodotto liquido che si condensa nella bocca e nei polmoni del fumatore contiene acqua, ammoniaca, nicotina, corpi grassi e resinosi e materie coloranti; colla dose di una sola goccia di esso si determina in poco tempo nei piccoli animali una specie di paralisi e di morte apparente. Questi effetti svaniscono rapidamente, ma la morte reale sopravviene quando la dose si aumenta di varie stille. Se invece di somministrare il liquido nell'interno, lo si fa respirare all'animale per qualche tempo, esso muore egualmente, ma in quest'ultimo caso l'effetto sembra piuttosto prodotto dalla presenza dell'ammoniaca.

7. La nicotina nella dose d'una goccia non produce effetti pericolosi sui grossi animali; uccide invece istantaneamente gli animali di piccola mole. Fra i varî effetti osservati, i più costanti sono il tremito delle fibre, una congestione generale dei vasi superficiali, lo stupore e specialmente una prostrazione sotto forma di tetano dei muscoli dell'addome.

8. La nicotina è uno dei veleni i cui effetti si combattono facilmente e si vincono in poco tempo, e del quale si prende in tempo l'assuefazione.

9. All'opposto di quanto generalmente si crede, il vapore della nicotina alla temperatura ordinaria non è pericoloso; allo stato di ebollizione è invece molto letale, poichè determina palpitazioni spasmodiche,

---

LA MOGLIE DEL MORTO.*)

21)

I numeri precedenti di questo romanzo si possono acquistare al nostro ufficio Corso 4, al prezzo di soldi 1

Si passò la mano sulla fronte bagnata di sudore, sorrise con rammarico, constatando non essere che un sogno la felice situazione cui abbandonava... tosto il suo primo pensiero fu pel suo padrone. Andò, ammortando i suoi passi, sino al letto e lo guardò. Pietro gli parve cambiato: lo mirò una seconda volta e constatando la rigidezza dei suoi lineamenti, ebbe paura... Lo spavento lo colse allora, mise la mano sulla fronte del padrone, la faccia non si mosse, gli sembrò anzi la fronte fosse fredda...

Allora fuor di sè, egli cacciò un urlo terribile e rinculò.

In un secondo il vecchio Rig fu in piedi.

Simone, tremante, barcollando, rinfacciandosi il suo sonno come un delitto, col dito mostrò il suo padrone gemendo:

— È morto! è morto!...

Rig si precipitò...

Pietro aprì gli occhi...

— To'! Che, diventi stupido? chiese il vecchio Rig.

Simone, stordito, si avvicinò...

— Che cosa ti ha preso... ma che sognavi?

Il marinaio contento come una pasqua, ma confuso, disse:

— Bon sangue! questo mo non posso spiegarlo... avete gli occhi che vivono e quando essi son chiusi... avete tutt'un'altra faccia... nulla si muove... Che baggine!... E l'emozione... che mi dà le traveggole.

Nondimeno, nell'udire le ultime parole di Simone, il vecchio Rig aveva aggrottato le ciglia... e, vedendo lo sguardo di Pietro che lo fissava sembrando chiedergli una spiegazione, egli sollevò il capo del paziente, cavò la fasciatura di tela, guardò attentamente la piaga pressochè cicatrizzata e trascorso un secondo di esame, sclamò:

— Oh! balordo che sono!...

— Che cosa c'è? chiese Pietro con voce fioca.

— Oh!... parla!... parla!... gridò Simone tutto contento e pronto a ballare nella stanza sentendo quella voce che non aveva sentito da due dì, e che per un momento avea temuto fosse estinta per l'eternità.

Ei tacque, dietro un cenno violento del vecchio Rig.

— Taci!... e rispondendo a Pietro: Tenente, ho fatto una corbelleria, avevo tanta paura di arrivar troppo tardi che, nella mia precipitazione, salassandovi all'arteria temporale, ho tagliato il ramo superiore del nervo faciale.

— Eh? chiese Pietro.

— E ne risulterà la paralisi di un lato del volto che si cambia affatto.

— Tanto meglio! rispose semplicemente Pietro...

— Vi occorre qualcosa?

— No, col riposo, sento rivenire le forze... Riposatevi amici miei... io stesso mi riposerò... Sul far del giorno starò meglio.

Dietro un segno del vecchio marinaio, Simone si tacque tornò sulla sua poltrona, mentre ubbidendo al suo paziente, lo strano dottore iva a coricarsi sul suo tappeto...

Quando Simone si svegliò, si diresse tosto verso il letto del suo padrone. Pietro aveva gli occhi aperti; nel vederlo gli disse:

— Aiutami a vestirmi.

Il marinaio, stupefatto, era lì lì per ricusare; ma il vecchio Rig stavagli già dietro, e soddisfatto diceva:

— Adesso, meno un po' di debolezza, è tutto sparito... Vestiamolo.

Allorchè Pietro fu vestito, sorretto dai due vecchi marinai, si fece condurre vicino alla finestra, e lo si adagiò in una larga poltrona.

— Rigoberto, tornerai a casa tua, gli disse, e domani nel venire a riscuotere quello che ti devo mi condurrai quì quella strana ragazza che hai raccolta.

— Bene, padrone, rispose il vecchio

(Proprietà letteraria dell'editore Ed. Sonzogno-Milano)*

Uscito ch'ei fu, mi recai frettolosa ad una finestra del piano superiore e lo seguii dello sguardo mentre s'allontanava. Quando poi per la distanza e il declinar del crepuscolo non mi fu più possibile raffigurarlo, vidi ancora due o tre volte tra le fronde degli alberi, ove la strada si ripiega, lo svolazzar della sua piuma bianca.

ragazza giovane ed affezionata; quella stessa che vi ha introdotto da me quattr'anni or sono, e che ora non è più.

— Geltrude — le dissi — chiudi là quella finestra e recami un lume. Quindi mi aiuterai a spogliarmi, chè ho voglia d'irmene a letto.

Geltrude fu sollecita ad accontentarmi, mi spogliò, ed uscì non senza trepidazione e domandandomi tre e quattro volte se mi sentissi male, se avessi bisogno di

prima volta nel vostro cuore!

— Inenarrabili, Adelaide! Ma, pazientate, donatemi la vostra condiscendenza per giungere sino alla fine. Mi sarà di grande sollievo...

— Oh sì, narrate pure, povera amica.

— All'alzarmi che feci il mattino seguente, mi sentii tutt'altra donna: preoccupata, fantastica, irrequieta, immersa in una serietà più cupa che mai.

Quanto siamo deboli noi donne! Io va-

doveroso di una dama verso il cavaliere che l'aveva protetta e difesa?

Presi però a tratti il tempo necessario per acconciarmi; mi guardai nello specchio. Perdonate, Adelaide, non lo dico per menarne vanto; ma ero bella allora...

— Se lo siete anche adesso! — vi aggiunse la moglie del Luogar, con ingenua compiacenza.

(*Continua*)

* Proprietà riservata. — proibita la riproduzione

. – N.° 490

volte al giorno. ... tino esce alle ore 5 ... soldi 3. — Arretrati ... ne del meriggio ven... Ufficio del giornale: ... rra. L'Ufficio è aperto ... ino alla mezzanotte. ... ttere non affrancat e ... nono i manoscritti.

spinti deliberato
vita: erano lieti
a accoppiati, fe-
d'amore, imme-
asci del pericolo

ano appresso del-
rno, alla medesima
te.
tale destino!
ere, in quali elisi
ime innamorate!
i?
estie godono e sof-
rano, si fuggono
resta indifferente
ha cuore neanche

che ci stiamo oc-
nturata davvero,
more è passata a

vansi l'altra sera
dro, se ne disco-
di compianto.
la loro malvagia

asa dei poveri
tati ad assistere
entazione nel co-
imie. I giovanetti
nnero in numero
divertiti più di
aginati.
ietario sig. Sal-
po' più in là, ed
gito l'importo di
ri.
del sig. Salvini
di lui, mostra la
ggio che ha avuto
ette, nell'intendi-
to che il publico
a industria, e sia-
rante settimana,
qui, ancor mag-
suo interessante

anno tre rappre-

a cavallo. Più
raccomandò che
gliassero a che i
elle varie piazze
tivi cavalli a con-
dall' altro per
o.
a che importa se
E tanto più in
molte volte per
a dai carrozzoni
tempo di girare
orre proprio di
rozza?

, traversando la
cavallo attac-
il quale tentò

enne presa tra i
manica del cap-
lungo strappo.
nuncia alla poli-
nento del danno.

e in mare. Nel
ragazzo Arturo

onimenti di soli-
è il pensiero di
l'incontro con
così improbabile

ipeteva di tratto
e posdomani si
non prende de-
ve passare lun-

ora del secondo
finestra, delibe-
i spuntar tra le
ca, sarei scesa e
lo avrei invitato
on era quello atto

viva soffocazione, ansietà precordiale e vertigini. I piccoli animali esposti a questi vapori muoiono istantaneamente.

10. Fra i numerosi effetti del fumo del tabacco *a piccole dosi* sull'uomo si può citare: eccitazione momentanea delle facoltà intellettuali; *a dosi ripetute*, palpitazioni, turbamento della vista, e specialmente affievolimento della memoria, sopratutto della memoria della parola e dei nomi.

I torbidi di Tolosa.

Su questi disordini, che ci vennero segnalati da vari telegrammi, abbiamo i seguenti particolari:

In occasione della fiera che tiensi in quella città e precisamente su i viali Lafayesse, un tale aveva piantato baracca col pomposo titolo di *Museo Repubblicano*: dentro c'erano figure di cera e ferri rappresentanti i supplizi e gl'istrumenti di tortura della Inquisizione. Pare che, non tanto quelle esposizione, ma piuttosto i fervorini che il proprietario pronunciava su la porta del suo Museo, abbiano eccitato la collera dei clericali, dei legittimisti e simili; i quali protestarono e vollero invadere la baracca.

Allora, da questa uscirono i poliziotti per arrestare i protestanti. Ne nacque una colluttazione, un tafferuglio, nel quale vari degli oggetti esposti andarono in pezzi. Le guardie arrestarono una dozzina di persone, tra le quali Eugenio Reynis, direttore dell' *Union du Midi*, giornale legittimista, e Edmondo Poirier, redattore capo della *Souverainetè du peuple*, giornale bonapartista.

Tutto questo avvenne la sera del 4 corrente verso le 10 ore.

La sera successiva i torbidi si rinnovarono e si protrassero sin' oltre mezzanotte.

Luce elettrica.

Abbiamo da *Vienna* 11. Oggi il teatro dell'Opera fu fatta una prova con la luce elettrica. L'esperimento riuscì benissimo. Gli stucchi e le decorazioni sopportano con vantaggio la luce elettrica. Gli effetti di luce sulla scena riescono molto meglio che col gas. I costumi da ballo però scapitano quando sono ricamati in oro ed argento. I profili, le fisonomie, gli occhi degli attori non hanno che da guadagnare con la luce elettrica. Equalmente le scene.

Cose americane

Tutte le cose d'America hanno un carattere di grandiosità, quasi di eccessività, che tocca perfino l'esagerazione.

È noto come la libertà di stampa in quei paesi sia sconfinata.

Ne volete un esempio?

Il „Baltimore Americano“ si vanta di aver avuto, in questi ultimi quindici anni tanti processi per diffamazione, che la somma complessiva pagata per multe e risarcimenti si elevò nientemeno che a due milioni di dollari, dei quali, per altro, cinquecento soltanto taccarono alle parti lese che sporsero querela.

Grazioso equivoco.

Giorni sono, una delle più leggiadre attrici francesi, la signorina Granier, ricevette in dono un magnifico ombrellino tutto di fiori. Dietro la carta del fiorista Hanzer Hardouin, che l'aveva fornita, stava scritto: „Da parte del marchese di G.“

Naturalmente, il dì dopo, l'attrice s'è subito resa a ringraziare il marchese di G; ma quale non fu la sorpresa d'ambedue; di lui, nel sentirsi ringraziare di un dono che non si era mai sognato di farle; di lei, nell'apprendere che l'ombrellino non le veniva lui.

L'equivoco venne poi chiarito per via di una somiglianza. Il donatore era il barone Guido d'Ernemont, che non aveva per nulla declinato il suo nome al fiorista, il quale, prendendo il barone pel marchese, aveva scritto di suo pugno „Da parte del marchese di G.“

Condanna per bigamia

Un curiosa caso di bigamia alla Corte d'Appello di New York.

Il signor Costantino Faber maltrattava la moglie per costringerla a chiedere una sentenza di divorzio. E riuscì nello scopo. Il tribunale però pronunziando la separazione proibiva al marito di passare in seconde nozze.

Ma il signor Fabre s'infischiò della proibizione e sposò una bella ragazza.

Condannato perciò a 5 anni di carcere del tribunale, il pover'uomo passerà la sua luna di miele in carcere.

Un comune fortunato.

Gli abitanti della città di Kligenberg (Baviera) sono proprio fortunati. Non soltanto non pagano imposte comunali, ma riscuotono denaro. L'anno scorso, ogni cittadino ha ricevuto 109 marchi per sua parte di prodotto di una cava di argilla, esercita per conto del comune; quest'anno la parte d'ognuno ascende già a 124 marchi e aumenterà senza dubbio d'un'altra sessantina di marchi.

Matrimonio in carcere

Leggiamo nell'*Italia Centrale* di Reggio.

E il terzo che registramo in breve tempo; ma mentre gli altri due si compierono in un carcere giudiziario, quest'ultimo fu celebrato in una Casa di pena.

Iarmattina dunque recavasi alla Casa di custodia l'assessore municipale, ufficiale di Stato civile, e univa in matrimonio certo G. G., gia alto impiegato commerciale a Genova, côn una signora pure di Genova dalla quale egli aveva avuto quattro figli (quattro amori di figli) che voleva in tal modo legittimare. La scena fu straziante. Il G. G, rigodrà la libertà di qui a due anni precisi, non essendo stato condannato che a tre anni di Casa di custodia.

Disgrazia sulla tramvia di Moncalieri

Racconta la *Gazzetta Piemontese* che il treno-tramvia della Società Belga, che fa il servizio da Torino a Moncalieri e viceversa, la sera del 7 andante, alle ore 8 circa, quando fu ad un chilometro e mezzo circa da Moncalieri, la macchina sviava dalle ruotaie capovolgendo anche il vicino vagone attraverso la strada.

Disgraziatamente rimasero feriti cinque individui, pei quali quattro per scottature a causa dell' acqua versatasi dalla caldaia.

Il machinista Peirone ha riportato ferite pericolisissime.

La *Gazzetta del Popolo* annunzia che il fuochista, certo Arbino, è morto.

Incendio del teatro a Perugia.

Il 6 corrente erano quasi alla fine dello spettacolo all' anfiteatro Tureno di Perugia, quando un lume a petrolio appiccò il fuoco al palcoscenico.

Tutti i presenti, ed erano moltissimi, si alzarono e presi da sommo spavento fecero per fuggire, ma, grazie all'intervento dei pompieri, il fuoco venne spento quasi subito e quindi tutti ritornarono ai loro posto essendosi ripresa la rappresentazione.

Un Codice di Marco Polo.

Il celebre viaggiatore e geografo svedese Nordenskjöld si è fatto editore d'un eccellente *fac simile* d'un Codice dei viaggi di Marco Polo rinvenuto nella Biblioteca reale di Stocolma.

Sentiamo che di un esemplare di tale interessante pubblicazione è già in possesso il Museo civico di Venezia, ed ecco come.

In sul finire del 1881 parlavasi già che Nordenskjöld avrebbe pubblicato il Codice di Marco Polo esistente a Stocolma.

Edotto del fatto il barone Cattanei che ha molto a cuore il civico Museo, si rivolgeva al comm. Hans Hildebrand che era stato qui commissario della Svezia all' Esposizione geografica, pregandolo gli facesse ottenere dall' illustre viaggiatore e geografo una copia pel Museo di Venezia.

L' esemplare venne infatti gentilmente spedito e deposto nel Museo, e la Giunta, come di dovere, esprimeva le più sentite grazie al donatore.

Lo spirito degli altri.

Trucidelli presenta a un capo-comico una sua tragedia, assicurandolo ch'è un capolavoro.

— E in che consistono cotesti pregi?

— Ecco qui: Al quart'atto i personaggi sono tutti... trucidati!

— Brrr.... e chi reciterà poi nel quinto?.... Il suggeritore?

— Via!... roba vecchia! — Recitano gli spiriti dei trucidati.

TRAPASSATI

Li 8 Maggio, Caterina V.va Garusa 40 negoz. — Giovanna moglie di Giov. Ferluga 28 villico.

Li 9 Maggio, Luigia Coconi 20 casalinga — Rosa di Michele Glessich 8 negöz. — Antonio Costantini 39 scritturale — Caterina V.va Simonetti 78.

Li 10 Maggio, Edmondo Coen Luzzatto di Gustavo 11 agente — Carlo Bonetti 65 ispett. civici dazi piu 4 bambini al di sotto di 7 anni.

E. Voltolini *Edit. e Red. resp.* — *Tip. Balestra*

---

selvaggio, introducendosi nel taschino l'orologio che aveva tolto in via Pagana, e ad onta del caldo, coprendosi col pastrano di Simone... Domani sera saremo qui...

Avendo il vecchio selvaggio stretta la mano di Simone, si ritirò dopo di avergli date parecchie istruzioni relative alle cure necessarie al suo paziente.

Allorchè egli fu uscito. Pietro chiamò il suo marinaio e gli parlò all' orecchio; questi giulivamente esclamò:

— Buon sangue di Dio benedetto! ella è qui!... Ah! ci vo', signor tenente, ci vo',... Spera!... spera! spera!

E tosto uscì.

Pietro, solo, seduto sulla poltrona, si appoggiò coi gomiti sul davanzale della finestra; egli lungamente mirò il panorama di Parigi che si svolgeva davanti a lui nei vapori insolati dell' aurora.

Il giorno prima il sole era rimasto velato, il vento e la pioggia rattristavano tutto, sembrava la natura fosse in lutto. In quell' alba, invece, gli alberi erano tutti rutilanti dalla pioggia del di precedente, ed il sole, dorando l' orizzonte, irradiando le pozzanghere delle strade, scintillando attraverso alle foglie, infuocando la pianura, appariva col di, rischiarando tutte le invetriate; desso incendiava tutte le cornici indorate, faceva sorridere i vecchi ritratti, illuminava gli ambienti, e, nei suoi raggi, nello sfavillare del suo aureo polviglio, mandava la luce, la gioia, la salute e l' amore.

Il viso di Pietro Davenne era immobile per sempre, il sole lo irradiava senza cambiarlo, e un cupo pensiero riposava sulla sua fronte: la vendetta.

— Ormai tu sei vedova, Genoveffa, sposa infedele; sei stata ingrata, indegna, infame!... Ti lascio l' obbrobrio, la miseria, il rimorso... e la disperazione... A te, traditore, a te, falso amico, a te, o vigliacco, cui non indietreggiasti davanti al disonore onde potevi ricoprire il mio nome... io riserbo l' odio... A te cui mordesti la mano che ti sosteneva, voglio rendere il male fatto... Tu mi hai fatto soffrire pel mio amore... L' amore che ti metterò in cuore ti ammazzerà... Per essere ricco tu non sei retrocesso davanti al delitto, davanti alla seduzione della moglie inviolabile dell' amico, del fratello che ti faceva vivere... tu avrai la rovina, e recherò da te, Fernando, la bancarotta. l' adulterio e la miseria... E tuttociò nell' obbrobrio, onde non vi sia intorno a te nè grazia, nè pietà... nulla, se non disprezzo e odio! Lei! lei... vedremo poi...

La porta si schiuse: era Simone che conduceva la Ninetta che veniva a dir buon giorno a suo padre.

(*Continua.*)

---

nell'intero p
certo serbera
Come abbi
era l'amante
il quale era
rare complet
sposa e i pur

Romeo Verino, tale era il suo nome, s'era lasciato cogliere sì bene ai lacci orditi da Clotilde Palizza, che, più sfortunato degli altri amanti di lei, dopo un primo amplesso doveva pazzamente invaghirsi, dimodochè tutta la sua vita, tutti i suoi guadagni furono da quell' istante dedicati a quella donna che lo abbracciava giurando d'amarlo, tiepida ancor dei baci di Alfredo Pielovich, e forse di altri amanti.

Marta, la moglie di Romeo Verino, una buona e santa madre, vero tesoro di do-

non poteva rispondere ed era costretta a rimaner chiuso in un cupo silenzio che strappava l'animo alla povera donna.

Passarono così alcuni mesi, durante i quali per quella povera famiglia la vita era pan di cruschello condito spesse fiate con lagrime sparse da quell'ottima sposa e madre nello scorgere la tetraggine in cui si ravvolgeva l'uomo che idolatrava.

Ma infine scoccò l'ora fatale che dovea far cadere la benda dagli occhi di lei.

(*Continua*)